



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA  
Giuristi e istituzioni tra Europa e America

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/IV**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA  
Giuristi e istituzioni tra Europa e America**

**a cura di  
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press  
2014**

# Carlo Giacinto Fontana (1699-1776)

## Un erudito notaio valtellinese\*

di Stefania T. Salvi

### 1. Premessa. Carlo Giacinto Fontana storico, paleografo e notaio di Morbegno

Tra gli studiosi di cultura valtellinese non vi è chi non abbia udito almeno una volta il nome di Carlo Giacinto Fontana, storico di vasta cultura e notaio attivamente impegnato nella vita locale della prima metà del XVIII secolo. Tuttavia, benché accurate ricerche siano state dedicate a questa figura, soprattutto in anni ormai risalenti<sup>1</sup>, manca a tutt'oggi uno studio che evidenzi la sua imponente opera notarile. Si tenterà, quindi, per quanto possibile data l'ampiezza del materiale archivistico conservato<sup>2</sup>, di colmare almeno in parte questa lacuna, richiamando l'attenzione sull'importanza e la poliedricità di un personaggio unico nel panorama valtellinese settecentesco, che pure non fu scevro di letterati di un certo rilievo<sup>3</sup>.

Non ci si soffermerà sul profilo biografico oltre il necessario<sup>4</sup>. Carlo Giacinto Fontana nacque a Morbegno il 10 maggio 1699 da Giuseppe e Maria

\* Ringrazio il Direttore e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Sondrio per aver agevolato con generosità le mie ricerche su Carlo Giacinto Fontana.

<sup>1</sup> G.R. Orsini, *Carlo Giacinto Fontana paleografo e storico valtellinese*, Milano 1932, altresì in «Archivio storico lombardo», 59 (1932), 3, pp. 298-328.

<sup>2</sup> Nel fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Sondrio (d'ora in poi ASSo) sono conservati ben 28 volumi di imbreviature, rogate da Carlo Giacinto Fontana tra il 1719 ed il 1775 (ASSo, *Notarile*, voll. 7723-7750, n. 1410). Ciascuno dei 28 tomi termina con la «rubrica instrumentorum rogatorum per me Carolum Hyacintum Fontanam notarium Morbij», relativa agli atti stesi nel torno d'anni cui si riferisce il volume. L'elenco degli atti, ordinatamente indicizzati in ordine cronologico, reca l'indicazione della pagina in cui è riportata l'imbreviatura corrispondente. Sulla ricchezza di questo archivio P. Giannone, *I fondi documentari dell'Archivio di Stato di Sondrio*, in «Bollettino della Società storica valtellinese» (da ora in poi «BSSV»), 9 (1955), pp. 143-145. La nascita ed i primi anni di funzionamento dell'Archivio di Stato di Sondrio, istituito nel 1807, sono ripercorsi in R. Pezzola, «Per la bramata unione delle carte spettanti all'archivio generale». *Nascita e primi passi dell'archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in «Rassegna degli archivi di stato», n.s., 3 (2007), 3, pp. 531-564.

<sup>3</sup> Cfr. E. Bassi, *La Valtellina (provincia di Sondrio)*, Milano 1890, pp. 204-221; G. Carbonera, *Letterati valtellinesi del sec. XVIII. Note per una storia della coltura in Valtellina*, Sondrio 1920.

<sup>4</sup> Cfr. D. Rosselli, *Fontana, Carlo Giacinto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, p. 638. Si veda, inoltre, il sintetico profilo in G.R. Orsini, *Storia di Morbegno (con riferimenti ai*

Maddalena Vicedomini<sup>5</sup>. Proseguendo la tradizione familiare – il padre Giuseppe (1670-1747) e l'avo paterno Carlo (1619-1675) si erano dedicati, prima di lui, alla professione notarile<sup>6</sup> – nell'aprile 1718, non ancora ventenne, fu esaminato dai consoli di giustizia della squadra di Morbegno per conseguire l'abilitazione al notariato<sup>7</sup>, che esercitò, senza soluzione di continuità, dal 1719 al 1775. Il 17 ottobre 1728 sposò la nobile Maria Elisabetta Marlianici, figlia del dottore *in utroque iure* di Sondrio Donato Marlianici, destinata ad una breve vita (morì nel gennaio 1745) dopo aver dato alla luce nove figli<sup>8</sup>. Tra costoro Gian Donato e Giuseppe Alberto seguirono le orme paterne: il primo, nato nel 1733, fu nominato notaio nel 1755<sup>9</sup>; del secondo, venuto alla luce nel 1742<sup>10</sup>, è noto che svolse la professione in Traona fino al 1783<sup>11</sup>. Dopo una vita trascorsa in mezzo alle carte notarili – quelle rogate per la propria clientela e quelle più antiche, pazientemente selezionate in forza di un'inesauribile sete di ricerca storica – Carlo Giacinto si spegneva a Morbegno il 5 febbraio 1776 all'età di settantasei anni e veniva sepolto nella chiesa di San Giovanni Battista<sup>12</sup>.

«Metodico e solerte raccoglitore di documenti»<sup>13</sup>, sin dall'infanzia dimostrò una straordinaria passione per la storia e l'interpretazione di scritture antiquarie: durante tutta la sua esistenza, parallelamente alle incombenze notarili, coltivò con impareggiabile dedizione studi e ricerche erudite di carattere locale. Indagando soprattutto le vicende valtelinesi, riunì, in quello che sarà detto l'«archivio Fontana», svariato materiale di interesse storico, tra cui una consistente documentazione notarile. I suoi molteplici lavori si suddividono, secon-

*paesi vicini e alla Valtellina*), prefazione di G.P. Bognetti, Sondrio 1959, pp. 187-188.

<sup>5</sup> ASSo, *Manoscritti della Biblioteca civica "Pio Rajna"* (da ora in poi *Mss Rajna*), ms D I 3/1, c. 206v; *ibidem*, c. 465v, battesimo di Carlo Giacinto Fontana l'11 maggio 1699. Sui Vicedomini, antica famiglia originaria di Como poi trasferitasi a Morbegno, v. Orsini, *Storia di Morbegno* cit., pp. 174-175.

<sup>6</sup> Gli atti rogati da Carlo Fontana *quondam* Mattia, attivo tra il 1643 ed il 1675, sono conservati in ASSo, *Notarile*, voll. 4675-4691, n. 1015. Quelli stesi da Giuseppe Fontana *quondam* Carlo tra il 1690 ed il 1746 sono invece custoditi in *ibidem*, voll. 6649-6670, n. 1263. Si vedano, inoltre, le carte dei notai Carlo e Giuseppe Fontana consultabili in ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/14. Sull'ereditarietà della professione notarile nel XVIII secolo mi sia consentito rinviare al mio *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano 2012, pp. 53-70.

<sup>7</sup> Cfr. F. Palazzi Trivelli, *Carlo Giacinto Fontana*, in *Giovan Pietro Romegialli e il Settecento morbegnese*, Morbegno 2000, pp. 7-18, in particolare p. 8.

<sup>8</sup> ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/1, c. 207r: il documento in esame riporta che Maria Elisabetta Marlianici fu madre di nove bambini. Sono, tuttavia, noti nomi e vicende soltanto di tre figli della coppia: Gian Donato, chierico e notaio, Gian Mattia, canonico della chiesa collegiata di Teglio, e Giuseppe Alberto, notaio attivo in Traona.

<sup>9</sup> ASSo, *Notarile*, vol. 7742, 9 dicembre 1755, *Tabellionatus*.

<sup>10</sup> ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/1, c. 207r.

<sup>11</sup> Il figlio Giuseppe Alberto è sovente testimone presente alla stesura degli atti rogati dal padre negli ultimi anni di attività: cfr. ASSo, *Notarile*, vol. 7750, *passim*.

<sup>12</sup> *Ibidem*, vol. 7750, p. 122. Il dato è confermato dai registri parrocchiali della collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno: Archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno, *Liber mortuorum 1776*, 5 febbraio 1776.

<sup>13</sup> G. Perotti, *La «Selva» di C.G. Fontana – 1749. Una miniera di notizie per Morbegno e la bassa valle*, in «Le vie del bene», 56 (1985), 5, pp. 9-10, in particolare p. 9.

do il criterio adottato dall'Orsini<sup>14</sup>, tra opere a stampa e scritti inediti, dei quali alcuni risultano organici e compiuti, accanto a miscellanee di varia estensione.

L'unica opera edita, sino a poco tempo fa, era la *Breve relazione della chiesa e della comunità di Morbegno*, del 1748<sup>15</sup>, cui seguì una ristampa nel 1798<sup>16</sup>. Il componimento, ricco di notizie benché «letterariamente incolto»<sup>17</sup>, nacque su suggerimento dell'arciprete di Morbegno che, sul finire del 1747, esortò Carlo Giacinto a mettere mano alle numerose carte del suo archivio privato al fine di ricostruire la storia della chiesa e della comunità locale<sup>18</sup>.

La *Selva, o sia raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini*, terminata nel 1749, costituisce uno zibaldone in dodici libri che ripercorre la storia valtellinese con ampie citazioni dell'opera *Degli Annali sacri della città di Como* di Primo Luigi Tatti<sup>19</sup>. Rimasta inedita sino a pochi decenni or sono, nel 1985 fu data alle stampe a cura di Battista Leoni, il quale, dopo averne trascritto il testo, lo corredò di note, premettendo un'esauriente presentazione. Completano l'opera una bibliografia sul Fontana e sugli autori citati, l'indice dei notai e delle relative abbreviature<sup>20</sup>.

Nelle *Osservazioni sopra le Tre Decadi, e l'Appendice alla terza di esse delli Annali Sacri della Città di Como*, composte intorno al 1761, il Nostro raccolse e trascrisse una notevole quantità di documenti antichi relativi alle vicende storiche della Valtellina. Un manoscritto dell'opera, ad oggi inedita, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano<sup>21</sup>; un secondo esemplare è custodito presso la Biblioteca Civica «Pio Rajna» di Sondrio ed altri due, risalenti rispettivamente al 1761 ed al 1762, presso l'Archivio di Stato di Sondrio<sup>22</sup>.

Con il nome di *Codice Fontana* si suole invece indicare il volume manoscritto, intitolato *Chiesa e convento di S. Antonio Abate e S. Marta dei PP.*

<sup>14</sup> Orsini, *C.G. Fontana paleografo* cit., in particolare p. 16.

<sup>15</sup> C.G. Fontana, *Breve relazione della chiesa e della comunità di Morbegno*, Gio. Battista Peri, Como 1748.

<sup>16</sup> Si veda altresì la ristampa anastatica: C.G. Fontana, *Breve relazione della chiesa, e comunità di Morbegno nella Valtellina*, s.l. 1993, conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, oltre che nella Biblioteca Civica di Sondrio.

<sup>17</sup> T. Salice, *Per un codice di Carlo Giacinto Fontana*, in «BSSV», 23 (1970), pp. 51-58, in particolare p. 52.

<sup>18</sup> Palazzi Trivelli, *C.G. Fontana* cit., p. 11.

<sup>19</sup> Si conservano almeno tre esemplari: uno nell'Archivio di Stato di Sondrio (ASSo, *Raccolta Romegialli*, cart. 10, fasc. 2, *Selva, o sia raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini, dimostrata co' suoi documenti autentici da Carlo Giacinto Fontana patrizio di Morbegno*), uno presso gli eredi del nobile Emilio Quadrio di Sondrio ed un terzo presso quelli del nobile Arrigo Guicciardi di Ponte in Valtellina. Non è, peraltro, inverosimile l'esistenza di altre copie. Cfr. Orsini, *C.G. Fontana paleografo* cit., p. 18.

<sup>20</sup> C.G. Fontana, *Selva, o sia raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini. 1749*, a cura di B. Leoni, Sondrio 1985. Cfr. Perotti, *La «Selva»* cit., pp. 9-10.

<sup>21</sup> Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (BNB), C.G. Fontana, *Miscellanea valtellinese*, n. 868 del catalogo.

<sup>22</sup> ASSo, *Raccolta Quadrio*, ms 49, *Osservazione sopra le tre decadi...*(1761); ASSo, *Raccolta Romegialli*, ms 76, *Osservazione sopra le tre decadi...*(1762).

*Domenicani in Morbegno*, che la Biblioteca Civica di Sondrio nel 1970 acquistò da un antiquario milanese. Si tratta di una triplice raccolta, composta da circa duecento documenti relativi alla storia della chiesa e del convento di Sant'Antonio in Morbegno, autenticati da Carlo Giacinto, che li raggruppò in tre istromenti notarili<sup>23</sup>.

Appassionato di genealogie familiari, che seppe ricostruire, in alcuni casi anche su commissione, con perizia e abilità<sup>24</sup>, ci ha inoltre lasciato un *Libro di genealogia (...) cominciato nell'anno 1719*, in cui sono assemblati biglietti di vario formato e corposi fascicoli relativi a famiglie della bassa Valtellina, con accurati rinvii alle fonti notarili da cui furono tratte le notizie<sup>25</sup>.

Esistono, infine, diverse miscellanee storiche, composte da un numero imprecisato di documenti che «il maggior collettore di fonti documentarie che la Valtellina abbia avuto»<sup>26</sup> sistemò nel proprio archivio, talvolta in originale, talaltra riassumendoli o facendoli trascrivere dai suoi amanuensi.

## 2. L'attività notarile

La figura di Carlo Giacinto Fontana è stata sinora studiata soprattutto per avere, nel corso della sua esistenza, raccolto e riordinato moltissime imbreviature notarili – circa 1500 volumi – datate sin dal XIII secolo<sup>27</sup>. La sezione più antica dell'Archivio di Stato di Sondrio proviene in gran parte da questa importante collezione settecentesca, che ebbe inizio nel 1718, quando, insieme al padre Giuseppe, Carlo Giacinto venne subrogato, secondo la procedura disciplinata nel capitolo XXI degli statuti civili di Valtellina<sup>28</sup>, per le scritture di molti

<sup>23</sup> Salice, *Per un codice cit.*, pp. 51-58, in particolare pp. 55-58. F. Bagassi, *Il manoscritto del Fontana*, in «Le vie del bene», 53 (1982), 7, p. 17.

<sup>24</sup> Si veda, in merito alla compilazione dell'albero genealogico della famiglia Vicedomini di Cosio da parte del Fontana, *La Valtellina durante il dominio grigione. 1512-1797*, mostra documentaria, 16 dicembre 1982-20 gennaio 1983, Sondrio 1982, p. 77.

<sup>25</sup> ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/1, cc. 192-518. Si veda, inoltre, specificamente sulla famiglia Fontana: ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/1, c. 36v.

<sup>26</sup> Salice, *Per un codice cit.*, p. 51.

<sup>27</sup> Sulla ricchezza della documentazione raccolta dal Fontana si veda M.L. Mangini, *Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie. Un formulario notarile valtellinese della fine del XIV secolo*, in «Archivio storico lombardo», 80 (2004), pp. 305-350.

<sup>28</sup> È stata qui presa in considerazione l'edizione degli Statuti di Valtellina stampata a Coira nel 1737: *Li Statuti di Valtellina, riformati nella città di Coira nell'anno del Signore MDXLVIII (...)*, per la vedova del quondam Andrea Pfeffer Stampatore, Coira 1737, cap. XXI, pp. 15-17, ove è disciplinata la consegna delle imbreviature dei notai defunti al subrogatario. Sul processo di formazione e revisione della normativa statutaria valtellinese ci si limita qui a ricordare E. Besta, *Gli statuti delle Valli dell'Adda e della Mera*, in «Archivio storico della Svizzera italiana», 12 (1937), pp. 129-156; *Li Magnifici Signori delle Tre Eccelle Leghe. Statuti ed ordinamenti di Valtellina nel periodo grigione*, Sondrio 1997, in particolare pp. XIX sgg. Il primo periodo della dominazione grigione in Valtellina è stato oggetto di un convegno, recentemente svoltosi a Poschiavo, i cui atti sono stati pubblicati nel volume *1512. I Grigioni in Valtellina, Bormio e Chiavenna. Die Bündner im Veltlin, in Bormio und in Chiavenna*. Atti del Convegno storico, Tirano e Poschiavo, 22 e 23 giugno 2012, a cura di A. Corbellini, F. Hitz, Sondrio-Poschiavo 2012. Per un inquadramento storico complessi-

notai<sup>29</sup>, tra cui Guidino Castelli Argegno, vissuto nella prima metà del Trecento, da cui trasse preziose informazioni per la stesura delle sue opere. Le operazioni di acquisizione e sistemazione degli antichi atti notarili valtellini proseguirono nei decenni successivi, dopo che, nel 1757, Carlo Giacinto presentò domanda al consiglio di squadra di Morbegno per essere subrogato sulle imbreviature di altri 167 notai, quasi tutti del terziere inferiore della Valtellina<sup>30</sup>.

Ben poca attenzione ha invece suscitato la documentazione rogata in prima persona dal notaio morbegnese, che pure presenta elementi di non trascurabile interesse, in grado di far luce sul coevo contesto sociale, economico e politico, di cui il Fontana, al servizio della collettività, si fece interprete e mediatore<sup>31</sup>.

Come si è accennato, nell'aprile 1718 Carlo Giacinto fu esaminato e ritenuto abile «ad exercendam notariatus artem» dai consoli di giustizia della squadra di Morbegno, sedenti al segno dell'aquila e del bue. Nel febbraio dell'anno seguente le autorità grigione di Coira gli concessero la facoltà di esercitare la professione notarile, benchè non fosse «giurisperito», ed il mese successivo ricevette il tabellionato dal conte palatino Gaudenzio «Mysanus de Samadeno»<sup>32</sup>.

Non entrò mai a far parte, per quel che è dato sapere, di una struttura collegiale, fatto che, peraltro, non deve stupire. Com'è noto, nel territorio dell'attuale provincia di Sondrio, ricompresa nell'antica diocesi di Como, si svilupparono, in età medievale, forme di organizzazione della professione notarile alternative rispetto al collegio lariano, che perdurarono, con l'appoggio dei poteri locali, anche in età moderna<sup>33</sup>. In virtù di tali esperienze aggregative autonome, consolidate nella normativa statutaria<sup>34</sup>, gli aspiranti rogatari della Valtellina non

vo si richiama, oltre a G. Romegialli, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, II, Sondrio 1834, il sempre valido E. Besta, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli*, II, *Il dominio grigione*, Milano 1964.

<sup>29</sup> Cfr. Orsini, C.G. *Fontana paleografo* cit., p. 6; Orsini, *Storia di Morbegno* cit., p. 185; Rosselli, *Fontana* cit., p. 638; da ultimo M.L. Mangini, 'Scripture per notarium imbrevientur et conserventur'. *Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secc. XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, D. Quagliani, G.M. Varanini, Milano 2014 (in stampa).

<sup>30</sup> Sino al 1807 non si ha notizia dell'esistenza in Valtellina di alcun archivio notarile pubblico (Pezzola, «Per la bramata unione» cit., pp. 531-564); i protocolli, in continuità con la tradizione medievale, erano solitamente lasciati in eredità ad un notaio che esercitasse nello stesso territorio e che, nella maggioranza dei casi, era parente del defunto rogatario. La trasmissione delle scritture notarili in via ereditaria era disciplinata nel capitolo XXIV degli statuti valtellini: *Li Statuti di Valtellina* cit., cap. XXIV, pp. 18-20.

<sup>31</sup> Sul ruolo esercitato dai notai come mediatori della negoziazione giuridica si veda, nello specifico caso senese, M. Ascheri, *I problemi del successo: i notai nei comuni tardo-medievali italiani*, in *Aragón en la Edad Media. Perspectivas actuales sobre las fuentes notariales de la edad media*, Zaragoza 2004, pp. 113-125.

<sup>32</sup> Le informazioni relative all'accesso al notariato da parte di Carlo Giacinto Fontana sono tratte dal primo libro delle imbreviature del notaio morbegnese: ASSO, *Notarile*, vol. 7723, n. 1410.

<sup>33</sup> Si veda in proposito M.L. Mangini, «Membra disiecta» del collegio notarile di Como. *Notai e forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e nel Bormiese (secc. XV ex.-XVI ex.)*, in «BSSV», 58 (2005), pp. 149-194; M.L. Mangini, *Il notariato a Como. "Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum" (1427-1605)*, Varese 2007, in particolare pp. 101-116.

<sup>34</sup> *Li Statuti di Valtellina* cit., cap. XV, pp. 8-10. Si veda, inoltre, Archivio di Stato di Milano, *Studi*

erano cooptati all'interno di un organismo corporativo, accedendo alla professione con il solo possesso del *privilegium tabellionatus*, rilasciato da un conte palatino e confermato dal consiglio della squadra o del terziere di provenienza<sup>35</sup>.

Ottenuta l'abilitazione, Carlo Giacinto comincia immediatamente a redigere scritture per la propria clientela, in larga parte ereditata dal padre, che talvolta compare come testimone nella documentazione stilata in prima persona dal giovane<sup>36</sup>. Il ritmo di lavoro è serrato: roga quasi quotidianamente e senza sosta dal marzo 1719 al novembre 1775<sup>37</sup>, per un totale di svariate centinaia di imbreviature conservate in 28 volumi con relative rubriche.

I rogiti, di tipologia varia, presentano una struttura essenziale – le formule di rito sono ridotte al minimo e la descrizione del fatto è concisa – e si concludono con l'indicazione del luogo di stesura dell'imbreviatura<sup>38</sup>, del nome, del patronimico e della provenienza dei tre testimoni presenti<sup>39</sup>. Fino alla fine di luglio del 1773 la lingua delle scritture notarili è il latino: a partire dal mese successivo, in virtù di una grida generale puntualmente menzionata dal notaio<sup>40</sup>, la documentazione è invece stesa in italiano<sup>41</sup>.

Nel complesso, non si individua una vera e propria specializzazione in singoli negozi giuridici, benchè la tipologia documentaria più ricorrente sia rappresentata dalle vendite, prevalentemente immobiliari<sup>42</sup>. Moltissime, in particolare, sono le alienazioni di appezzamenti di terreno situati nelle zone limitrofe<sup>43</sup>, indice di una certa mobilità del patrimonio fondiario valtellinese<sup>44</sup>, così come il con-

*parte antica*, cartella 168, relazione dell'Amministrazione centrale del dipartimento dell'Adda e dell'Oglio al Ministro della Giustizia Generale del 16 febbraio 1799 (25 Piovoso anno VII), da cui si ricavano notizie circa la preesistente organizzazione della professione notarile in questo territorio.

<sup>35</sup> Sulle divisioni amministrative del territorio valtellinese nel periodo che interessa basti qui richiamare F. Romegialli, *In Valtellina. Conversazioni storiche*, Sondrio 1886, pp. 9-90.

<sup>36</sup> Si veda, ad esempio, ASSo, *Notarile*, vol. 7727, 18 aprile 1732, *Retrovenditio*, pp. 23-24.

<sup>37</sup> Il primo atto rogato dal Fontana è una vendita del 31 marzo 1719 (ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 31 marzo 1719, *Venditio*, p. 2). L'ultima imbreviatura registrata risale invece al 17 novembre 1775, pochi mesi prima della morte (ASSo, *Notarile*, vol. 7750, 17 novembre 1775, *Mandatum Generale*, p. 120).

<sup>38</sup> Per lo più si tratta di un richiamo sintetico al luogo di Morbegno («Actus Morbii»). Talvolta l'indicazione si arricchisce di particolari: a titolo esemplificativo «Actus Morbii in Auleta domus habitationis mei infrascripti Notarij» in ASSo, *Notarile*, vol. 7731, 22 febbraio 1737, *Obligatio*, p. 42, nonché ASSo, *Notarile*, vol. 7750, 4 agosto 1773, *Venditio*, p. 161; «Fatto, e pubblicato in Morbegno nella saletta e archivio della casa d'abitazione di me infrascritto Notaio» in ASSo, *Notarile*, vol. 7750, 3 gennaio 1775, *Obligatio*, p. 7. Più in generale, sulla formula dell'*actum* nella documentazione notarile settecentesca mi permetto di rinviare al mio *Tra privato e pubblico* cit., pp. 116-117.

<sup>39</sup> Cfr. *Li Statuti di Valtellina* cit., cap. XVII, p. 13.

<sup>40</sup> Come ricorda il Fontana nel libro delle imbreviature stese in quell'anno, la grida generale, a firma del luogotenente generale Giacomo Castelli e del cancelliere del pretorio Carlo Antonio Rossi, affissa in Morbegno il 24 luglio 1773, prevedeva che «qualunque atto, che verrà presentato in avvenire avanti qualche Tribunale di Valtellina, debba essere concepito in Lingua Italiana sotto la pena della nullità di tal'atto, e rifiuto del medesimo, ed in oltre di scudi 25 per cadaun atto di contravvenzione» (ASSo, *Notarile*, vol. 7750, p. 160).

<sup>41</sup> ASSo, *Notarile*, vol. 7750, 4 agosto 1773, *Venditio*, p. 161.

<sup>42</sup> A titolo esemplificativo ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 19 maggio 1719, *Venditio*, p. 35.

<sup>43</sup> Cfr. ASSo, *Notarile*, vol. 7732, 11 novembre 1738, *Venditio*, p. 236.

<sup>44</sup> Per brevità si omette l'indicazione di tutte le vendite riscontrate.

sistente numero di mandati, generali e speciali, dimostra il tutt'altro che infrequente ricorso all'istituto della rappresentanza nelle stipulazioni concluse, tra primo e secondo Settecento, nel terziere inferiore della Valtellina<sup>45</sup>.

Scarsi invece gli atti *mortis causa*: un esiguo gruppo di testamenti<sup>46</sup> si accompagna ad alcuni inventari<sup>47</sup> e codicilli<sup>48</sup>, così come numericamente poco presenti si confermano i negozi di diritto di famiglia<sup>49</sup>, tra i quali spiccano soprattutto tutele e curatele, in cui di regola il console di giustizia della squadra di Morbegno nomina la vedova tutrice e curatrice dei figli minori<sup>50</sup>.

L'appartenenza locale, tanto valorizzata dal Fontana nell'ambito della ricerca storica, emerge in tutta evidenza anche nelle sue scritture notarili. Almeno una delle parti degli atti stipulati dinanzi a lui è originaria del territorio di Morbegno<sup>51</sup> e nota al rogatario, cui si rivolge in virtù del rapporto di fiducia e affidamento che non di rado si instaura tra notaio e cliente<sup>52</sup>.

Frequenti protagonisti delle carte esaminate sono poi diverse istituzioni della squadra, con le quali Carlo Giacinto stabilì relazioni più o meno durature: si incontrano con una certa regolarità soprattutto le monache del venerando monastero della Presentazione della beata vergine Maria di Morbegno, impegnate nella gestione di un discreto patrimonio<sup>53</sup>.

<sup>45</sup> A mero titolo di esempio ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 25 novembre 1719, *Mandatum*, p. 84; vol. 7723, 2 dicembre 1719, *Mandatum*, p. 90. Sul tema si richiama il recente volume miscelaneo *Agire per altri. La rappresentanza negoziale processuale amministrativa nella prospettiva storica*, Convegno Università di Roma Tre, 15-17 novembre 2007, a cura di A. Padoa Schioppa, Napoli 2010.

<sup>46</sup> Si veda per tutti ASSo, *Notarile*, vol. 7750, 22 gennaio 1774, *Testamentum*.

<sup>47</sup> A titolo esemplificativo ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 1721, *Inventarium*, p. 202; vol. 7727, 29 aprile 1733, *Inventarium*, p. 256. Si precisa la scelta di richiamare la numerazione originaria delle pagine dei registri delle imbreviature e non quella apposta successivamente in matita.

<sup>48</sup> ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 14 febbraio 1720, *Codicillus*, p. 115; vol. 7723, 14 marzo 1721, *Codicillus*; vol. 7727, *Codicillus*, p. 140.

<sup>49</sup> Si registra l'*emancipatio* di un *filiusfamilias* con più di 25 anni (ASSo, *Notarile*, vol. 7727, 10 marzo 1733, *Emancipatio*, p. 222) e qualche convenzione matrimoniale. A titolo di esempio si veda *ibidem*, vol. 7737, 9 ottobre 1747, *Conventiones*: si tratta dei patti nuziali relativi al matrimonio tra il nobile Gio. Batta Stampa di Chiavenna e la giovane Maria, figlia del Gio. Pietro Paravicino di Caspano, originario di Morbegno. In primo luogo le parti convenivano l'esborso, da parte del padre della sposa, di una dote di 9.000 lire milanesi, oltre ad un corredo conveniente alla condizione sociale della fanciulla. V. altresì *ibidem*, vol. 7750, 11 novembre 1773, *Donatio propter nuptias*, p. 192.

<sup>50</sup> *Ibidem*, vol. 7723, 1721, *Cura*, p. 200; vol. 7728, 4 gennaio 1734, *Tutela et Cura*, p. 5.

<sup>51</sup> Talvolta si tratta di clienti provenienti dalla vicina squadra di Traona, ricompresa, come Morbegno, nel terziere inferiore della Valtellina: a titolo esemplificativo *ibidem*, vol. 7750, 23 luglio 1774, *Venditio*, p. 313. Talaltra si tratta di persone nate nei contadi limitrofi, che, tuttavia, all'epoca del rogito, dimoravano in Valtellina (*ibidem*, vol. 7750, 30 luglio 1774, *Obligatio*, p. 321).

<sup>52</sup> Tra i principali clienti del notaio spiccano i nomi dei canonici della collegiata di San Giovanni Battista Gasparo Castelli (*ibidem*, vol. 7723, 25 settembre 1719, *Ratificatio cum consensu*, p. 59) e Pietro Cotta (*ibidem*, vol. 7723, 15 dicembre 1719, *Locatio*, p. 94) e del pretore e vicario Ercole a Salis (*ibidem*, vol. 7726, 22 luglio 1730, *Mandatum*, p. 90).

<sup>53</sup> A titolo esemplificativo *ibidem*, vol. 7733, 29 dicembre 1740, *Obligatio*, p. 300; *ibidem*, vol. 7740, 12 giugno 1751, *Finis*, p. 291; *ibidem*, vol. 7741, 14 novembre 1753, *Confessio*, p. 256; *ibidem*, vol. 7745, 19 febbraio 1762, *Venditio*; *ibidem*, vol. 7746, 18 gennaio 1764, *Obligatio*, p. 9; *ibidem*, vol. 7746, 13 giugno 1764, *Obligatio*, p. 81.

Le scritture del Fontana consentono, inoltre, di ricostruire la sua attiva partecipazione alla vita del borgo natio, in parte favorita dai legami intessuti dal padre con un importante ente benefico come il Monte di Pietà di Morbegno, di cui, nel 1718, Giuseppe era stato eletto tesoriere. La documentazione notarile è ancora una volta specchio del concreto operare degli organismi locali: nello svolgimento delle funzioni inerenti alla carica di tesoriere, che ricoprì sino al 1733<sup>54</sup>, sovente Giuseppe agì per conto dell'istituzione, per lo più in negozi stilate dal figlio, che ne era stato nominato cancelliere<sup>55</sup>. Come emerge dal prezioso materiale archivistico preso in esame, dal 1736 Carlo Giacinto fu a sua volta tesoriere dell'associazione caritativa<sup>56</sup>, succedendo al padre nelle numerose mansioni collegate all'incarico<sup>57</sup>, che unì a quello di notaio di fiducia dell'ente<sup>58</sup>.

Il Monte di Pietà non fu però l'unica struttura in cui il Nostro poté inserirsi grazie all'influenza paterna: dopo la morte di Giuseppe, avvenuta il 28 marzo 1747 e brevemente descritta da Carlo Giacinto nel registro delle imbreviature stilate in quell'anno<sup>59</sup>, quest'ultimo subentrò nelle attribuzioni di «sindicus» della chiesa morbegnese di San Martino<sup>60</sup>, a lungo svolte dal genitore prima di lui<sup>61</sup>.

Sono altresì documentati i legami intrecciati con la confraternita della beata vergine Assunta di Morbegno, di cui Carlo Giacinto fu notaio, incaricato, nel 1724, di compilare un inventario dell'archivio, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Sondrio e recentemente edito da Rita Pezzola<sup>62</sup>. Portata a termine

<sup>54</sup> *Ibidem*, vol. 7723, 3 luglio 1721, *Obligatio*, p. 199; *ibidem*, vol. 7727, 6 giugno 1733, *Obligatio*, p. 275; *ibidem*, vol. 7727, 4 settembre 1733, *Locatio*, p. 347.

<sup>55</sup> Cfr. Palazzi Trivelli, C.G. Fontana cit., p. 9. Il dato trova conferma nelle scritture notarili di Carlo Giacinto: ASSo, *Notarile*, vol. 7723, 25 settembre 1719, *Ratificatio cum consensu*, p. 61; *ibidem*, vol. 7723, 28 agosto 1720, *Locatio*, p. 172; *ibidem*, vol. 7723, 23 settembre 1720, *Locatio*, p. 178; *ibidem*, vol. 7723, 2 luglio 1721, *Confessio*, p. 197; *ibidem*, vol. 7724, 10 aprile 1724, *Ellectio*, p. 33; *ibidem*, vol. 7726, 6 novembre 1730, *Assignatio*.

<sup>56</sup> *Ibidem*, vol. 7730, 5 novembre 1736, *Obligatio*, p. 394. Cfr. altresì *ibidem*, vol. 7731, 13 febbraio 1737, *Obligatio*, p. 33; *ibidem*, vol. 7732, 12 maggio 1738, *Obligatio*, p. 121; *ibidem*, vol. 7733, 12 dicembre 1739, *Obligatio*, p. 290: uno dei tre testimoni presenti alla stesura dell'atto è Giuseppe Fontana.

<sup>57</sup> Tra queste vi era il compito di ricevere il denaro destinato al Monte di Pietà, bene evidenziato in *ibidem*, vol. 7733, 12 dicembre 1739, *Obligatio*, p. 290.

<sup>58</sup> Dalle indagini compiute sulla documentazione in esame risulta che Carlo Giacinto Fontana esercitò entrambe le funzioni almeno fino al 1770: *ibidem*, vol. 7741, 30 ottobre 1752; *ibidem*, vol. 7748, 26 febbraio 1770.

<sup>59</sup> «Anno Domini 1747. die martis hebdomadae sanctae vigesimo octavo mensis martij hora vigesima prima. In die septimo infirmitatis D. Joseph Fontana Genitor meus sanctissimis sacramentis omnibus munitus animam a Deo reddidit, eiusque corpus in Collegiata Ecclesia Sancti Joannis Baptistae Morbinij, in sepulcro confratrum Sanctissimi Sacramenti, ubi erat adscriptus, tumulatum fuit die sequenti, eiusque anima per Dei misericordiam requiescat in pace. Amen» (*ibidem*, vol. 7737, p. 223). La notizia trova conferma in ASSo, *Mss Rajna*, ms D I 3/1, c. 206v.

<sup>60</sup> ASSo, *Notarile*, vol. 7738, 17 agosto 1748, *Obligatio*, p. 155.

<sup>61</sup> Giuseppe Fontana era stato eletto «sindicus» della chiesa di San Martino il 7 gennaio 1726 (*ibidem*, vol. 7724, 3 ottobre 1726).

<sup>62</sup> R. Pezzola, «Scritture della veneranda archiconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno». *L'inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», 12 (2001), pp. 129-214; R. Pezzola, «Et in arca posui». *Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno, diocesi di Como (secc. XV-XX)*, Morbegno 2012, in particolare pp. 58 sgg.

l'operazione inventariale con l'acribia che caratterizza tutte le sue ricerche storiche, nel 1727 la confraternita lo promosse al grado di priore e consigliere della congregazione<sup>63</sup>, di cui continuò, anche nei decenni successivi, ad essere il notaio di riferimento<sup>64</sup>.

Profondamente legato alle istituzioni del territorio, fu pure membro della confraternita morbegnese della Buona Morte, come testimonia il registro recante i nomi dei membri del sodalizio, conservato presso l'archivio della parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno<sup>65</sup>.

Tra le proteiformi competenze sviluppate da questo notaio, in grado di riassumere, nella sua composita esperienza, un tratto comune a buona parte del ceto notarile settecentesco, si segnala, infine, quella di membro attivo della squadra morbegnese, al servizio della quale operò per un lungo tratto dell'intensa carriera. Nelle carte esaminate, accanto a vendite, locazioni e contratti stipulati per i propri clienti, ne spiccano alcune riguardanti la comunità: verbali di assemblee comunali<sup>66</sup>, deliberazioni relative a beni collettivi, compromessi e arbitrati<sup>67</sup>, un tipo di documentazione "tecnica", con precise formalità, nel redigere la quale il profilo del notaio, cancelliere e sindaco della «magnifica comunità di Morbegno», non è più quello di un professionista, bensì di un ufficiale della comunità.

È lo stesso Fontana a rendere note, con malcelato orgoglio, le varie tappe del *cursus honorum* compiuto nell'amministrazione locale, chiosando ogni nuovo traguardo raggiunto nei registri delle imbreviature<sup>68</sup>. Dapprima cancelliere di squadra al servizio di Ascanio Malacrida di Piantedo<sup>69</sup>, figlio di Bartolomeo, console di giustizia sedente al segno dell'aquila, fu poi uno dei sindaci di Morbegno, partecipando alle decisioni collettive, molte delle quali furono trascritte nei suoi protocolli<sup>70</sup>. La memoria dell'attività deliberativa risulta così affidata, ancora una volta, alla rigorosa registrazione di un notaio che, oltre a certificare l'attività negoziale privata, giocò un ruolo insostituibile nel delicato processo di istituzionalizzazione della comunità locale<sup>71</sup>.

<sup>63</sup> ASSO, *Notarile*, vol. 7725, 28 gennaio 1727, *Institutio, et electio canonic.*, p. 9.

<sup>64</sup> *Ibidem*, vol. 7743, 30 aprile 1758, *Protostatus*, p. 287.

<sup>65</sup> A. Romegialli, *Momentum illud a quo pendet Aeternitas. La confraternita della Buona Morte di Morbegno (1693-1812?)*, in «BSSV», 62 (2009), pp. 199-214, in particolare p. 210.

<sup>66</sup> ASSO, *Notarile*, vol. 7745: «Indi seguono le copie delle sessioni, e congressi delli Signori Sindici, e Deputati della Magnifica Comunità di Morbegno».

<sup>67</sup> Sulle caratteristiche di questo tipo di documentazione nei secoli precedenti si veda il ricco saggio di M. Della Misericordia, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi, S. Moscadelli, Siena 2009, pp. 155-278, specialmente pp. 215 sgg.

<sup>68</sup> Cfr., ad esempio, ASSO, *Notarile*, vol. 7729.

<sup>69</sup> Sulla famiglia Malacrida v. Orsini, *Storia di Morbegno* cit., pp. 167-168.

<sup>70</sup> In particolare ASSO, *Notarile*, vol. 7745.

<sup>71</sup> Per i secoli precedenti M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Milano 2006. In generale si veda l'efficace quadro d'insieme delineato da M.G. di Renzo Villata, *Per una storia del notariato nell'Italia centro-settentrionale*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, hrsg. von M. Schmoekel, W. Schubert, Baden-Baden 2009, pp. 15-64.

### 3. Conclusioni

Ricostruire il profilo di Carlo Giacinto Fontana non significa scorgere nel personaggio soltanto il notaio, bensì l'intellettuale, lo storico erudito, paziente raccoglitore di fonti antiche, appassionato cultore di storia locale. Il «Muratori della Valtellina»<sup>72</sup> può davvero dirsi un *unicum* nel panorama del notariato lombardo settecentesco, spesso carente di cultura storica e letteraria, troppo ancorato alla pratica di un mestiere da secoli appreso “sul campo”.

Malgrado ciò, «oggi non nessuna traccia più rimane della sua tomba, nessun documento iconografico più ci ricorda l'austera figura del Nostro, poiché patrimonio, archivio e pinacoteca Fontana andarono dispersi coll'estinzione della famiglia»<sup>73</sup>. Così scriveva, quasi un secolo fa, Giacinto Renato Orsini, descrivendo lo sfortunato destino che ha ingiustamente colpito un importante personaggio della Valtellina del XVIII secolo come quello qui indagato, il cui infaticabile lavoro di ricerca e ricostruzione storica è stato estremamente utile a molti; vi attingono largamente, per fare soltanto qualche nome, storici di rilievo come Francesco Saverio Quadrio<sup>74</sup>, i Romegialli, Alberto de Simoni e lo stesso Orsini<sup>75</sup>.

Queste poche pagine terminano quindi nutrite della speranza di essere riuscite, almeno in parte, a riportare alla luce il nome ed il ricordo di un notaio *sui generis* come Carlo Giacinto Fontana, assiduamente impegnato, per tutta la vita, nella cura degli interessi locali e nella rivalutazione storica della diletta terra natale.

<sup>72</sup> Orsini, *C.G. Fontana paleografo* cit., p. 10; Orsini, *Storia di Morbegno* cit., p. 185.

<sup>73</sup> Orsini, *C.G. Fontana paleografo* cit., p. 7.

<sup>74</sup> Numerosi sono i richiami al Fontana compiuti da Francesco Saverio Quadrio nella sua opera, in cui traccia un breve profilo di Carlo Giacinto: F.S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina al Santissimo Padre Benedetto XIV*, III, Milano, nella stamperia della società palatina, 1756, dissertazione V, § XXIV, p. 382.

<sup>75</sup> Salice, *Per un codice* cit., pp. 51-52.